

Testimonianza di Maria Sordi dell'Associazione AVULSS "Maria Quassolo" di Ivrea Torino  
Facilitatrice di un gruppo di Auto Mutuo Aiuto di genitori con figli seguiti dalla psichiatria di Ivrea.

Mi chiamo Maria Sordi e sono una volontaria dell'Associazione AVULSS "Maria Quassolo" di Ivrea. Vi leggo una poesia ed il commento apparso sul giornale della Diocesi di Ivrea. Questa poesia è stata scritta da un papà del gruppo di Auto Mutuo Aiuto di cui sono facilitatrice della comunicazione, così si chiamano i conduttori di Gruppi di AMA.

Ringraziamo vivamente il sig. Antonino Pellegrino, genitore di un figlio colpito dalla malattia mentale, per la toccante poesia che ci invia.

È una poesia molto bella, piena di sentimento, nella quale sono descritti con forza e mirabile espressività l'alternarsi dei vari stati d'animo di un padre che soffre, fin quasi a morire, per il figlio malato. Ed infatti, nella prima parte della poesia, domina questa insopportabile sofferenza, che spinge quasi alla disperazione ed a pensare alla morte come unica possibile via di uscita, come solo atto liberatorio da un così grande dolore. È, purtroppo, questo un atteggiamento comune a molti di noi quando siamo colpiti nei nostri affetti più cari da drammi che consideriamo irreparabili. L'illusione che la morte risolva la nostra disperazione è molto forte, e ne possiamo essere facilmente travolti, specialmente se non abbiamo una convinta speranza che tutto sarà superato. Per molti questa speranza si fonda sulla fede in un Dio misericordioso che, pur permettendo il male, non ci abbandona e ci guida a mete più alte ed eterne. Ma, anche senza scomodare la fede, una ragione serena e lucida, non annebbiata dalla disperazione, riesce a capire che la morte sarebbe in questi casi una fuga di fronte agli ostacoli che la vita ci presenta ed in ultima analisi, quindi, specie se cercata, una mancanza di coraggio. Allora bisogna continuare, lottare per noi e per gli altri, ma soprattutto bisogna sperare. Ed è quanto avviene nell'animo del nostro autore, come ci dice subito dopo nella sua poesia: «*Ma in così tanto mal, vi è pur parvenza di ventura*». L'amicizia di persone che gli dimostrano solidarietà, affetto, comprensione fa rinascere la forza di sperare. Sono le persone incontrate in un gruppo di Auto Mutuo Aiuto a fare questo piccolo miracolo, ed è bello constatare che il darsi forza e coraggio è reciproco, che la condivisione di problemi personali tra persone amiche genera speranza in tutti: la speranza, sola, vera, grande energia che ci rende capaci di non arrenderci.

Ne scrive in modo molto bello il prof. Eugenio Borgna nel suo ultimo libro "*L'attesa e la speranza*". La considera categoria clinica che permette di conoscere e di interpretare meglio il senso delle esperienze con cui la psichiatria si confronta. E' comprensibile quanto

la speranza abbia da dire alla psichiatria anche solo se pensiamo a come e quanto parole che accendono speranza possono diventare parole che curano.

Gabriel Marcel, filosofo, dedica un suo saggio alla speranza e nelle sue riflessioni si ritrova una corrispondenza straordinaria con le parole della poesia di Pellegrino, specie in quel rendere la speranza un “noi”. Per G. Marcel, a differenza dell’ottimismo, la speranza è tale quando diviene relazione fra persone. Così scrive anche Borgna: «nell’orizzonte di un noi che le riunisce e le trascende in uno slancio di fraternità» e ancora: «la speranza come apertura nel tempo e come sgomitarsi nel tempo, non è in fondo se non la premessa all’essere insieme agli altri nella solidarietà e nella comunione....chiunque abbia a sperare non dice solo - io spero - ma dice anche di sperare - in te - e - per noi -».

Anche nel fondo tenebroso della prova, non bisogna mai dimenticare che oltre le nubi fosche le stelle continuano a brillare. La speranza è, allora, la fiaccola che fa avanzare anche quando il buio ci avvolge e non si intravede la meta. La sua dolce luce ci fa progredire passo dopo passo, con pazienza e costanza. «È sperare la cosa più difficile», scriveva il poeta francese C. Péguy, «...la cosa facile è disperare ed è la grande tentazione».

#### POESIA DI UN PAPA’

Duri pensieri la mente mia cattura  
al gelo dell'inverno... o... arso da calura  
e poi... ancora... ancor quel mio soffrir ora per ora.  
Non vi è giornata alcuna oppur la notte  
che un po' non cerchi, io, gli artigli della morte...  
a strappi va la nostra vita frastagliata come fosse a frange.  
Ma, in così tanto mal, vi è pur parvenza di ventura:  
ho amici che mi son come fratelli...  
e anche amiche al pari di sorelle...  
un gruppo che si pone al mio cospetto  
e prende con amore la mano mia, usando  
con calore sublimi suoni di parole  
che come un cielo azzurro son serene.  
Così che fra di noi ciascuno ad altro ha dato  
la forza che ci scorre nelle vene

temprando di speranza il nostro cuore,  
che nel vociare nostro e anche nei sorrisi  
esso sarà fermo nel rimanere muto,  
ma colmo di ragione per come avrei voluto,  
e tutto grazie al nostro auto mutuo aiuto.

*Antonino Pellegrino*